

PROPOSTA DI COSTITUZIONE DI UNITÀ DI RICERCA

Denominazione dell'Unità di ricerca (UR)

Unità di Ricerca “Gestione della fauna selvatica e rapporti di compatibilità con le attività agricole e l’ambiente”

Coordinatore scientifico

Francesco Sorbetti Guerri

Progetto scientifico

LE RAGIONI DI UNA UNITÀ DI RICERCA SUL TEMA DELLA GESTIONE DELLE RISORSE FAUNISTICHE

A partire dalla seconda metà del secolo scorso, i profondi cambiamenti che hanno interessato i diversi territori rurali italiani hanno determinato profonde modificazioni degli equilibri naturali, con rilevantissime conseguenze sulla componente faunistica presente nel nostro Paese.

Molti ambienti di notevole interesse naturalistico sono stati oggetto di pesanti aggressioni da parte delle attività umane, che hanno colpito le integrità originali di molti habitat, provocandone spesso il deterioramento e perfino la scomparsa.

L’istituzione di numerose aree protette a partire dalla L. 394/91 ha ulteriormente contribuito a creare uno squilibrio nella gestione della fauna selvatica contrapponendo alle aree sopra descritte, vasti territori in cui la fauna selvatica soltanto di rado è sottoposta a qualche forma di controllo.

In Italia le aree protette di terra (Parchi Nazionali e Regionali, Riserve Naturali Statali e Regionali e altre aree Naturali Protette Regionali) hanno superato il 10% della superficie totale nazionale e il 13,5% della superficie agro forestale. A queste superfici vanno aggiunte le aree protette di interesse comunitario e tutte le aree e gli istituti faunistici a divieto di caccia previsti da altre norme (L. 157/92, e normative regionali).

Oltre a ciò, molte aree rurali, particolarmente quelle alto collinari e montane ampiamente diffuse lungo la dorsale appenninica, hanno risentito del profondo cambiamento dell’assetto socio economico del comparto agro silvo pastorale che ha determinato, in particolare, importanti fenomeni di abbandono dei terreni più marginali e l’ampliarsi della copertura forestale.

I terreni più fertili, e in particolare quelli della bassa collina e delle pianure, sono stati invece interessati da due fenomeni opposti: da un lato lo sviluppo dell’agricoltura intensiva e ad alto impatto e, dall’altro, la sottrazione di suolo per estesi fenomeni di urbanizzazione.

Le pratiche agricole e selvicolturali arcaiche e storiche, caratterizzate da elevata diversificazione colturale, da modesta intensità e da immutabile stabilità temporale, che avevano determinato una elevata diversificazione ambientale, avevano anche prodotto le forme classiche delle diverse aree rurali della nostra penisola conferendo loro quelle specifiche fisionomie e quelle particolari caratteristiche degli habitat che determinavano quelle che potremmo definire le diverse “tipicità ambientali storiche” dei vari territori italiani.

L’alterazione di tali ambienti ha prodotto la fine di quell’equilibrio naturale che permetteva di avere una stabilità della fauna selvatica. Questo comporta una minaccia per la sua sopravvivenza in particolare quando si assiste ad uno sviluppo eccessivo delle popolazioni selvatiche in quanto l’elevato carico per ettaro rischia di compromettere l’ambiente e quindi la futura sopravvivenza della fauna stessa. Una volta che l’equilibrio si è rotto è necessario che l’intervento dell’uomo sia mirato a consentire uno sviluppo organico delle popolazioni di animali selvatici.

In tale quadro si è assistito alla comparsa di gravi rischi per la sopravvivenza di molte specie animali di rilevante interesse naturalistico a causa della riduzione o del degrado dei loro habitat

più tipici e, d'altro canto, alla anomala diffusione ed espansione di specie che un tempo erano in buona parte sporadiche, se non addirittura scomparse dai nostri territori.

Questi fenomeni tuttora persistono e, in questi anni, si stanno verificando in modo sempre più evidente cambiamenti fortemente dinamici, positivi e negativi, riguardanti la diffusione e la consistenza delle specie e delle popolazioni animali che spesso sfuggono alle logiche evolutive naturali; ciò, in particolare, proprio a causa delle pesanti azioni dell'uomo sul territorio e sull'ambiente che non tengono conto delle esigenze della conservazione e della tutela delle risorse naturali, con conseguente e diffusa perdita di diversità biologica.

Si ritiene utile, a tal proposito, riportare una citazione che esprime un concetto di fondamentale importanza: *“come sempre, la peggiore soluzione consiste nel non fare niente sperando che la natura ... possa risolvere i problemi creati dall'uomo e sui quali solo l'uomo può e deve intervenire, volente o nolente (Casanova et al., 2007).*

Per cercare di fornire un contributo alla soluzione di molti dei problemi connessi con la conservazione, la valorizzazione e la gestione sostenibile della fauna selvatica, appare essenziale oggi incrementare la ricerca applicata in campo faunistico e, fra gli altri ambiti, anche in quello relativo al settore delle “Tecnologie applicate alla gestione faunistica” finalizzate alla gestione faunistica sostenibile degli ambienti agrari, forestali e delle zone umide.

In particolare emerge quotidianamente, in modo sempre più evidente, la necessità di acquisire nuove e più approfondite conoscenze nei confronti di alcune tematiche di carattere tecnico, giuridico ed economico che risultano oggi fondamentali per consentire l'integrazione fra gli obbiettivi della conservazione della fauna selvatica e degli ambienti naturali e quello della salvaguardia e della valorizzazione delle attività umane.

Allo scopo di studiare, adattare ed applicare le più attuali metodologie operative fornite dalle tecnologie in continua evoluzione e anche in considerazione delle conseguenze di carattere giuridico, economico e gestionale che la loro adozione può implicare, si propone di costituire nell'ambito del Dipartimento GESAAF una unità di ricerca finalizzata a condurre in modo coordinato studi interdisciplinari sul tema sopra ricordato e denominata Unità di Ricerca “**Gestione della fauna selvatica e rapporti di compatibilità con le attività agricole e l'ambiente**” composta da docenti e ricercatori di diversa formazione ma in grado di rivolgersi all'obbiettivo comune della gestione sostenibile delle interazioni fra fauna, uomo e ambiente con un approccio tecnico applicativo e in grado di trasferire ed adeguare i metodi e le conoscenze di tipo tecnico-scientifico a tale problema.

I proponenti dell'**Unità di Ricerca**, che appartengono ai Settori Scientifico Disciplinari AGR01, AGR05, AGR08, AGR09, AGR10 e IUS03, sono in grado di applicare al settore della gestione faunistica le proprie esperienze e specificità anche al fine di valorizzare adeguatamente la visibilità e la competenza del Dipartimento nei confronti del mondo scientifico, degli enti responsabili della gestione faunistica, dei settori produttivi, e delle politiche pubbliche.

L'Unità di ricerca auspica comunque la partecipazione e intende accogliere il contributo di ricercatori universitari afferenti ad altri settori scientifico disciplinari, ad altri Dipartimenti e a ricercatori di enti di ricerca extrauniversitari che operano nel settore della gestione integrata della fauna e dell' ambiente.

Ulteriori afferenze all' Unità di ricerca, successive alla sua istituzione, vengono deliberate dal Consiglio di Dipartimento su proposta del Coordinatore scientifico a cui gli interessati dovranno inviare una richiesta corredata da un curriculum vitae, un elenco delle principali pubblicazioni e una sintetica descrizione delle tematiche di studio di cui intendono occuparsi nell'ambito della Unità di Ricerca.

La denominazione dell'Unità di ricerca, (**Gestione della fauna selvatica e rapporti di compatibilità con le attività agricole e l'ambiente**) può essere utilizzata nelle pubblicazioni scientifiche dei suoi componenti.

L'unità di ricerca intende anche assolvere a varie funzioni legate principalmente all'ambito della ricerca in campo faunistico e alle sue ricadute applicative; fra queste si possono citare le più rilevanti:

- Costituire un centro specializzato di riferimento per gli aspetti giuridici, economici, estimativi, tecnologici, gestionali, strutturali e infrastrutturali per gli organismi che svolgono attività di ricerca di tipo innovativo riferita alla programmazione e alla pianificazione faunistica;
- Fornire un supporto operativo agli enti che operano nella pianificazione faunistica del territorio e nella tutela e valorizzazione della biodiversità;
- Fornire servizi di documentazione sulle tendenze in atto e sulle prospettive nella gestione faunistico-ambientale.

OBBIETTIVI DELL'UNITÀ DI RICERCA

All'Unità di Ricerca partecipano professori e ricercatori che fanno riferimento a diversi settori scientifici ma che, come si è detto, attraverso l'interazione tra le proprie competenze, perseguono obiettivi comuni in modo da attivare le più adeguate sinergie fra aree tematiche diverse per valorizzare, in modo complementare, le conoscenze inerenti le applicazioni tecniche e gestionali del comparto faunistico ambientale.

Alcuni temi di ricerca di particolare rilevanza, già in corso di studio o per i quali sono in progetto iniziative di indagine per il prossimo futuro, sono individuati fra quelli sotto elencati:

- Studio sui sistemi e metodi di monitoraggio della fauna selvatica;
- Studio dei rapporti di compatibilità fra fauna selvatica e attività umane;
- Studio dei rapporti fra agricoltura e fauna selvatica;
- Studio dei rapporti fra zootecnia e fauna selvatica;
- Studio dei rapporti fra selvicoltura e fauna selvatica;
- Studio di sistemi e metodi per la difesa delle produzioni agro zootecniche e dell'ambiente dai danni provocati dalla fauna selvatica;
- Analisi dei profili normativi di fonte internazionale, europea e interna, relativi alla disciplina della protezione della fauna selvatica e dell'attività venatoria;
- Studi sul regime della responsabilità da danni provocati dalla fauna selvatica a fronte dei nuovi confini segnati dall'evoluzione giurisprudenziale in materia di responsabilità extracontrattuale;
- Analisi economico-gestionali del comparto faunistico;
- Studi relativi a metodi e tecniche di valutazione dell'impatto economico, ecologico e sociale della fauna selvatica in ambito agrario e forestale;
- Pianificazione e Progettazione di ambiti territoriali secondo un approccio finalizzato alla ricerca di rapporti di compatibilità tra tutela della fauna, tutela dell'ambiente e attività antropiche.
- Gestione delle risorse idriche a fini faunistici (approvvigionamento, trasporto, distribuzione)
- Idraulica applicata e monitoraggio della qualità delle acque nei sistemi faunistici
- Progettazione di strutture e infrastrutture finalizzate all'allevamento e alla gestione faunistica;
- Modellistica GIS e sistemi di supporto alle decisioni per una gestione integrata fauna-foresta;
- Applicazioni di tecnologie e tecniche di meccanizzazione per l'integrazione multifunzionale dei sistemi faunistici e agro-forestali;

Attività

L'attività dell' Unità di Ricerca si svilupperà attraverso la realizzazione di: progetti di ricerca congiunti, attività divulgative a diversi livelli (quali convegni annuali di presentazione dei risultati conseguiti, seminari di confronto scientifico, corsi di formazione e di aggiornamento post laurea, ecc.) i cui risultati saranno poi raccolti in Atti o pubblicati in primarie riviste scientifiche nazionali e internazionali, manuali e monografie o presentati a convegni nazionali e internazionali.

L'Unità di Ricerca pubblicherà i risultati delle ricerche, note tecniche, report sulle attività dei partecipanti, sommari di tesi di laurea seguite dai costituenti il gruppo anche attraverso un sito web specifico.

Ogni anno il Coordinatore scientifico presenterà al Dipartimento un programma delle attività previste ed una relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno precedente. Per tale motivo l'adesione all'unità di ricerca comporta l'impegno dei singoli ricercatori ad affrontare attivamente, singolarmente o in gruppo, argomenti di ricerca inerenti la tematica obbiettivo dell' Unità di Ricerca e a comunicare al Coordinatore scientifico i programmi di lavoro, lo stato di avanzamento delle ricerche in corso e i principali risultati ottenuti (pubblicazioni, partecipazione a convegni, seminari e corsi organizzati, ecc).

Forme ed entità del supporto amministrativo e logistico da destinare all'U.R.

L'Unità di Ricerca si avvarrà del supporto del personale amministrativo del Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali dell'Università di Firenze così come definito dal Consiglio dello stesso e dalla sua Segreteria amministrativa per il sostegno e l'assistenza alle attività di ricerca del personale del Dipartimento. Con gli stessi criteri i componenti dell'Unità di Ricerca potranno usufruire delle strutture e delle attrezzature del Dipartimento.

Proponenti

I proponenti dell'Unità di Ricerca sono:

1. Nicola Lucifero – ricercatore - (IUS 03)
2. Enrico Marone – prof. associato – (AGR 01)
3. Roberto Fratini – ricercatore - (AGR 01)
4. Gianluca Giovannini – ricercatore - (AGR 05)
5. Luigi Hermanin - prof. ordinario – (AGR 05)
6. Orazio La Marca – prof. ordinario – (AGR 05)
7. Marco Paci - prof. ordinario – (AGR 05)
8. Elena Bresci – prof. associato – (AGR 08)
9. Paolo Spugnoli - prof. ordinario – (AGR 09)
10. Marco Vieri - prof. ordinario – (AGR 09)
11. Leonardo Conti – ricercatore - (AGR 10)
12. Paolo Pellegrini - prof. associato - (AGR 10)
13. Francesco Sorbetti Guerri - prof. associato - (AGR 10)

Firenze, 18 aprile 2013

Estratto del Regolamento del GESAAF

Art. 23

(Unità di ricerca: delibera istitutiva)

1. L'istituzione delle Unità di ricerca di cui all'art. 20, comma 3, del Regolamento dei Dipartimenti è deliberata dal Consiglio di Dipartimento su proposta dei professori e ricercatori interessati.
2. La delibera di costituzione deve contenere, in particolare:
 - a) la denominazione dell'Unità di ricerca, che può essere utilizzata nelle pubblicazioni scientifiche dei suoi componenti;
 - b) la nomina del Coordinatore scientifico e, eventualmente di un Coordinatore tecnico, scelto tra il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento;
 - c) l'indicazione del progetto scientifico;
 - d) le forme e l'entità del supporto amministrativo e logistico da destinare all'Unità di ricerca, tenendo conto delle esigenze illustrate nella proposta.
3. La delibera istitutiva deve altresì prevedere che il Coordinatore scientifico presenti ogni anno un programma di attività e una relazione sulle attività svolte nel corso dell'anno precedente.
4. Il Consiglio di Dipartimento approva, per quanto di sua competenza, la delibera istitutiva di Unità di ricerca tra due o più Dipartimenti.

Art. 24

(Unità di ricerca: numerosità dei componenti)

1. Le Unità di ricerca sono composte da almeno cinque professori e ricercatori, appartenenti allo stesso o a diversi Settori Scientifico Disciplinari. Il Consiglio può consentire l'istituzione di Unità di ricerca con numerosità inferiori a quelle indicate, purché esse siano tale da consentire il raggiungimento degli obiettivi della ricerca. Le Unità di ricerca possono essere composte anche dai soggetti di cui all'art. 7, comma 1, del Regolamento dei Dipartimenti.
2. Ciascun professore o ricercatore del Dipartimento può aderire a tre Unità di ricerca.
3. Ulteriori afferenze ad una Unità di ricerca, successive alla istituzione, possono essere deliberate dal Consiglio di Dipartimento su proposta del Coordinatore scientifico.

Art. 25

(Unità di ricerca: casi e modalità di disattivazione)

1. L'Unità di ricerca è disattivata con delibera del Consiglio di Dipartimento alla scadenza del progetto di ricerca nel caso che ne abbia determinato l'istituzione, ovvero nei casi di sopravvenuta impossibilità di proseguire o di portare a compimento l'attività di ricerca o nel caso di mancanza di una significativa produzione scientifica dell'Unità stessa.
2. Ai fini di quanto previsto nel comma 1, il Consiglio di Dipartimento si avvale della relazione sull'attività delle Unità di ricerca, di cui all'art. 14, comma 7, del Regolamento dei Dipartimenti, tenendo altresì conto delle relazioni del Coordinatore scientifico di cui all'art. 23, comma 3, del presente Regolamento